

Stazzema, il governo tedesco: «Noi storicamente responsabili»

«Il governo federale continuerà ad assumersi la responsabilità storica» dei crimini commessi per mano dei tedeschi, «la legge non può rendere come non accaduto quanto è accaduto». Lo ha detto il ministro tedesco Michael Georg Link a Palazzo Chigi sulla decisione della magistratura tedesca di archiviare l'inchiesta su Sant'Anna di Stazzema. «Faremo tutto il possibile affinché i crimini compiuti per mano dei tedeschi non vengano dimenticati», ha aggiunto Link affrontando per primo l'argomento in una conferenza stampa dopo l'incontro con il ministro per gli affari europei, Enzo Moavero, senza attendere domande in merito. «Da un lato ci sono gli aspetti giuridici, dall'altro la sofferenza e il dolore», ha proseguito il ministro tedesco ribadendo che la magistratura tedesca ha agito in base alle leggi e ammettendo che «68 anni dopo l'eccidio è difficile chiarire gli eventi e fare giustizia».

Ieri, intanto, era arrivata la protesta ufficiale dell'Associazione nazionale partigiani sull'archiviazione dell'inchiesta da parte della magistratura tedesca sulla strage che fece 560 morti il 12 agosto del 1944. «Il provvedimento di archiviazione di Stoccarda, nei confronti di alcuni residui imputati della strage di S. Anna di Stazzema, è semplicemente inaudito e colpisce per la sua gravità, dimostrando che in Germania, insieme a persone che hanno "capito" (vedi i discorsi di Schultz a Marzabotto e a Sant'Anna) ce ne sono altre che ancora non vogliono arrendersi di fronte alla durezza della storia e della realtà», ha tuonato il presidente Carlo Smuraglia. ««Possibile che la giurisdizione di un Paese prescindere del tutto da quanto si è accertato (e in modo definitivo) in un altro Paese? Certo - ha aggiunto -, non esiste un obbligo di legge di conformazione a quanto altrove accertato, anche se nella sede più alta, ma che si possa addirittura archiviare "per mancanza di prove" per una vicenda storicamente accertata e per la quale dieci cittadini tedeschi sono stati condannati in Italia, in tutti i gradi del giudizio, all'ergastolo, è veramente inaudito e incredibile, perché significa che non ci si è resi conto della orrenda tragedia compiuta per mano tedesca e fascista, nell'agosto 1944, e non si è pensato non solo alle ragioni imposte dal diritto ma neppure a quelle imposte dalla umanità».

L'UNITÀ' 4/10/2012